

# GIULIO TARRA



*Buon Natale*

*e*

*Felice Anno Nuovo*

[www.pioinstitutodeisordi.org](http://www.pioinstitutodeisordi.org)

Numero 4 Anno 128  
Dicembre 2020

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art. 1, comma 2 - LO/MI



**Giulio Tarra**  
1832 - 1889

# GIULIO TARRA

2020 - ANNO 128  
n. 4 - DICEMBRE 2020  
Registrazione n. 475 del 13/9/48  
presso il Tribunale di Milano

**Proprietario ed Editore**  
**PIO ISTITUTO DEI SORDI**  
Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO  
Tel. 02-48017296 Fax 02-48023022  
Sito Internet: [www.pioistitutodeisordi.org](http://www.pioistitutodeisordi.org)

**Direttore responsabile**  
Claudio Arrigoni

### Hanno collaborato:

Giuseppe Del Grosso (Benemerito Pio Istituto dei Sordi)  
Francesca Di Meo (Pio Istituto dei Sordi)  
Tonino Franzoso (Redazione "Giulio Tarra")  
Marco Luè  
Sara Trovato (Benemerita Pio Istituto dei Sordi)  
Associazione InCerchio Onlus - Milano  
Emergenza Sordi  
R.S.A. Casa San Giacomo di Vedano Olona

**Stampa:** Digital Print - Via De Gasperi, 109  
20017 Rho (MI)

**Aiutaci a sostenere le spese di stampa e di  
spedizione con una tua libera offerta  
a mezzo c/c postale n. 577205 intestato a:**

**PIO ISTITUTO DEI SORDI - "GIULIO TARRA"**  
Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO

|                                                                                      |       |
|--------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| EDITORIALE                                                                           | p. 1  |
| ASSEMBLEA DEI BENEFATTORI E DEI BENEMERITI<br>DELLA FONDAZIONE                       | p. 2  |
| PROGETTI DEL FONDO SORDITÀ MILANO                                                    | p. 3  |
| INTERVISTA AL PROF. SILVIO PREMOLI                                                   | p. 6  |
| GARANTE PER DIRITTI INFANZIA E ADOLESCENZA<br>PRESENTAZIONE ATTIVITÀ                 | p. 8  |
| INSEGNARE LA LINGUA DEI SEGNI ITALIANA ALLE<br>PERSONE UDENTI                        | p. 9  |
| ASS. IN CERCHIO: PRECISAZIONE FRUIZIONE<br>PERMESSI LAVORATORI CON DISABILITÀ GRAVE  | p. 12 |
| DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI INPS:<br>COME DISTRICARSI FRA PIN, SPID, CIE E CNS      | p. 13 |
| R.S.A. CASA SAN GIACOMO:<br>2020, UN ANNO DI CAMBIAMENTI                             | p. 14 |
| QUALCOSA DI GRANDE                                                                   | p. 15 |
| LIBRO SUL PITTORE SORDO FELICE CARBONERA                                             | p. 16 |
| COME COMUNICARE CON GLI OPERATORI SANI-<br>TARI DURANTE E DOPO IL COVID-19, WEB APP. | p. 17 |
| IN RICORDO DI LUIGI CARDINALE<br>E IGNAZIO FABRA                                     | p. 18 |
| "PAROLE BUONE": UN LIBRO DI SERGIO ASTORI                                            | p. 21 |
| "NESSUNO ESCLUSO!":<br>UN LIBRO DI SUOR VERONICA DONATELLO                           | p. 22 |
| "LA FORMA DEL SILENZIO":<br>UN LIBRO DI STEFANO CORBETTA                             | p. 22 |
| ANGOLINO DI MEMORIE<br>AL PIO ISTITUTO DEI SORDOMUTI                                 | p. 23 |

### NUOVO LOGO DELLA FONDAZIONE

Nel 2020 la Fondazione Pio Istituto dei Sordi ha intrapreso, affiancata all’Agenzia di Comunicazione Sociale Pensieri e Colori, un percorso di revisione dell’identità visiva del PIS, tra coerenza e miglioramento.

Il nuovo logo che oggi vi presentiamo è il risultato di un lavoro condiviso e partecipato – a diversi livelli – da tutti i collaboratori del PIS. Un lavoro di ripensamento del logo della Fondazione che ha avuto come obiettivo quello di arrivare ad una sintesi capace di mettere insieme un’immagine più contemporanea con una tradizione e un’eredità importanti, e di trasmettere la vision che anima l’attività del Pio Istituto dei Sordi.

Per farlo abbiamo lavorato su alcuni concetti chiave e sui valori della Fondazione e li abbiamo trasformati in segni dal tratto più moderno, compatibili con le esigenze di comunicazione attuali, ma sempre cariche di significati.

Quello che vedete di seguito è il risultato di questo impegno: il nuovo logo della Fondazione Pio Istituto dei Sordi.



*Un’elegante stilizzazione dell’acronimo ‘PIS’ attraverso l’uso di due soli segni che generano al tempo stesso la silhouette delle lettere e l’immagine di una **persona posta al centro** delle attività della Fondazione.*

*Nel logo la ‘I’ di Istituto si erge al centro come colonna portante del pittogramma, la ‘S’ e la ‘P’ sono legate in un unico segno grafico moderno e dinamico.*

*Si genera, appena accennata, una quarta lettera ‘T’, iniziale del **Tarra**.*

*Il richiamo visivo è duplice: quello al TAU - l’ultima lettera dell’alfabeto ebraico usata fin dall’Antico Testamento per via del suo forte valore simbolico - che indica **la salvezza e l’amore di Dio per gli uomini**; e quello all’uomo vitruviano, fonte di ispirazione proprio del simbolo ONU per la disabilità: una figura umana universale a braccia aperte per simboleggiare l’**inclusione**.*

*Francesca Di Meo*

## **ASSEMBLEA DEI BENEFATTORI E DEI BENEMERITI DELLA FONDAZIONE**

Venerdì 20 novembre 2020 alle ore 18,00 si è svolta l'**Assemblea dei Benefattori e dei Benemeriti** della nostra Fondazione. La seduta, vista l'attuale situazione d'emergenza dovuta al Coronavirus, è stata svolta tramite un servizio di videoconferenza on-line da remoto. La riunione è stata anche resa accessibile alle persone con disabilità uditiva grazie ad un servizio di sottotitolazione svolto dalla Associazione *CulturAbile*.



Il Presidente Donzelli ha letto la Relazione Morale riferita all'anno 2019. Il Presidente ha voluto ribadire che la situazione patrimoniale dell'Istituto si presenta positiva e senza alcun problema finanziario, anche se qualche argomento, che era aperto dalla fine dell'esercizio 2018, continua ad esserlo.

Il più importante è quello relativo all'applicazione del Decreto Legislativo 117/2016 relativo alla disciplina degli Enti del Terzo Settore. Il dott. Donzelli ha comunicato che è questo un tema che dovrà essere costantemente monitorato considerando anche il fatto che alcune importanti norme dovranno essere approvate dalla Comunità Europea, alla quale non sono state ancora inviate. Prossimamente entrerà in vigore la legge che comporterà il raddoppio dell'IRES per gli Enti come il nostro. L'aliquota passerà dal 12% al 24%. Ciò determinerà un'incidenza negativa sulla attività della Fondazione nel senso che una consistente parte dei ricavi annuali dovrà essere destinata per pagare tale imposta.

Il secondo importante argomento di cui ha voluto parlare il Presidente è quello relativo all'alienazione del terreno di proprietà della

Fondazione in Via Jesi a Milano: le procedure burocratiche sono state lunghe ma è comunque iniziata la procedura per la vendita.

Il dott. Donzelli ha poi detto che si è concluso il 27 febbraio 2020, positivamente per la Fondazione, il ricorso in Cassazione intentato contro il Comune di Milano in ordine alle sanzioni applicate ad un accertamento per ICI anno 2009 sull'affittanza alla Provincia dell'immobile di via Prinetti. Si inizierà la pratica per la restituzione delle sanzioni.

E' intervenuto poi il Direttore Generale Cattaneo che ha illustrato sinteticamente il bilancio chiuso al 31 dicembre 2019, evidenziando che anche questo bilancio è sostanzialmente in linea con quelli degli anni precedenti. Le due direttrici lungo le quali si è operato sono state quelle dell'erogazioni di contributi (pari al 13% dei costi) e delle manutenzioni sugli immobili della Fondazione (pari al 18% dei costi). Molto elevato resta il carico fiscale della Fondazione (pari al 28,5% dei costi).

Vi è stato poi l'intervento di Francesca Di Meo che ha illustrato, con alcune brevi slide, le principali attività svolta dalla Fondazione nel corso dell'anno corrente:

- a) le nuove modalità erogative deliberate dal CdA a gennaio 2020, l'attivazione della nuova piattaforma informatica per la raccolta delle richieste di contributo;
- b) i contributi deliberati per l'emergenza sanitaria, socio-sanitaria ed assistenziale per circa Euro 30.000 ad alcune realtà istituzionali ed associative operanti sul territorio milanese e della sua area metropolitana;
- c) i contributi erogati alle realtà associative del Terzo Settore, quale contributi straordinari per l'emergenza pandemica, per circa Euro 50.000;
- d) il sostegno al progetto editoriale *#ParoleBuone*, ideato dal Benemerito Sergio Astori, che ancora in fase di sviluppo fino alla fine del corrente anno.
- e) l'attivazione del Bando del Fondo Sociale "*Sordità Milano*", istituito dal Pio Istituto dei Sordi presso la Fondazione di Comunità

di Milano (finanziato con Euro 30.000) a cui hanno partecipato 18 progetti e sette sono stati quelli ammessi al finanziamento;  
f) la revisione infine dell'immagine e della comunicazione della Fondazione – che ha portato anche alla individuazione del nuovo logo – il cui esito sarà reso pubblico fra qualche settimana.

E' intervenuta infine la Benemerita Martina Gerosa, che ha illustrato brevemente il lavoro svolto nell'ambito del progetto sperimentale *Infopoint*, attivato con l'inizio dell'anno corrente.

**Dott. Tonino Franzoso**  
(Redazione "Giulio Tarra")

## **PROGETTI DEL FONDO SORDITÀ MILANO** *a cura dell'Area Progetti Pio Istituto dei Sordi*



**I 7 progetti sostenuti dal primo bando del Fondo Sordità Milano costituito dalla Fondazione Pio Istituto dei Sordi presso Fondazione Comunità di Milano:**

### **La Grande Fabbrica delle Parole - Insieme nelle Terre di Mezzo Onlus**

“La biblioteca dei non lettori - Inclusione di ragazzi e ragazze con disabilità uditiva” è un progetto de La Grande Fabbrica delle Parole - Insieme nelle Terre di Mezzo Onlus per rimuovere le barriere alla lettura e dare accesso alla cultura a ragazze e ragazzi con disabilità uditiva. La biblioteca dei non lettori è un luogo fisico presso la sede de La Grande Fabbrica delle Parole, in ex Fornace, inteso come uno spazio in cui i minori possano “incontrare” libri che apriranno loro possibilità e mondi, che è il primo, fondamentale passo per l'accesso alla cultura. Ma è anche un luogo virtuale di scambio.

Di entrambi i luoghi, e della loro costruzione, i protagonisti attivi sono loro: ragazze e ragazzi dai 13 ai 19 anni afferenti ad A.L.F.A., Associazione Lombarda Famiglie audiolesi. Con “La biblioteca dei non lettori” La Grande Fabbrica delle Parole vuole garantire il diritto di accesso alla cultura a tutti, nessuno escluso.



*La biblioteca dei non lettori*

### **Associazione Verdi Acque in collaborazione con Laboratorio Silenzio**

“Alzaia. Pratiche performative controcorrente” è un laboratorio inclusivo e accessibile di pratiche artistiche nel paesaggio che si realizzerà in una serie di tappe itineranti lungo il corso d'acqua che dal naviglio Martesana giunge al fiume Adda. Un percorso di esplorazione delle relazioni tra uomo e natura attraverso la riappropriazione condivisa degli spazi pubblici esterni che coinvolgerà le comunità locali dei territori attraversati in un processo di inclusione che prevede la partecipazione esperienziale e diretta di persone sorde e udenti.



*Alzaia. Pratiche performative controcorrente*

## APS Ulisse

L'APS Ulisse realizzerà la terza edizione dell'Ulisse Camp, un percorso di formazione e aggregazione per le persone sorde con un focus sul turismo responsabile ed esperienziale e la valorizzazione del patrimonio locale.

Il progetto promuove la long-life learning e l'empowerment delle persone sorde, in particolare dei giovani, oltre allo sviluppo di nuove forme di socialità e convivialità.

Dal 2018 Ulisse realizza attività laboratoriali ed eventi per promuovere l'accessibilità delle persone sorde a un turismo esperienziale *deaf-friendly* e di qualità, attraverso una rete di *local friends* selezionati, guide professioniste segnanti e tour operator specializzati.



*Ulisse Camp*

### Centro d'iniziativa GAY – Gruppo sordi LGBT

Le persone sorde LGBT, che costituiscono una minoranza nella minoranza, vivono emarginazione e discriminazione sia in quanto sordi, sia in quanto LGBT, con dinamiche amplificate per via della loro doppia identità. Il gruppo sordi LGBT del Centro d'Iniziativa Gay di Milano si pone come obiettivo il capovolgimento di tale condizione dando visibilità alle loro storie tramite la realizzazione di un documentario, al fine di abbattere pregiudizi nei loro confronti e fare un passo in direzione dell'eguaglianza e della piena inclusione sociale.

Il progetto prevede la realizzazione di un documentario accessibile in LIS (Lingua dei

segni italiana) e con sottotitoli in italiano e promosso su tutto il territorio milanese e nazionale.



*Sordi LGBT: storie e incontri*

### Umane AlterAzioni

“Segni d'Arte Digital – reAgire al presente” è un progetto d'utilità sociale strutturato in quattro fasi, pensato per fornire alla comunità sorda nuovi strumenti digitali e una serie di iniziative che hanno l'obiettivo di incentivare la partecipazione alla vita pubblica, l'interazione con le altre comunità, la condivisione di esperienze in ottica inclusiva e collaborativa, un progetto pensato per rendere il patrimonio artistico accessibile anche alle persone sorde.

Segni d'Arte Digital prevede una serie di video pillole in LIS dedicate all'arte per raccontare storie di artisti, movimenti artistici, quadri; Segni d'Arte Open Sky prevede visite guidate in LIS alla scoperta dei luoghi d'arte di Milano; Segni d'Arte Around Midnight sarà un'avventura in notturna alla scoperta di due Musei della città aperti in esclusiva per le visite guidate.

Infine, a conclusione di questo percorso, si terrà un momento più ludico, per sorridere e divertirsi insieme: il Summer Party di Umane AlterAzioni.

Tutto questo è Segni d'Arte Digital – reAgire al presente. Un viaggio lungo un anno da percorrere insieme, tra digitale e vita reale con l'arte a farci da guida!



*Segni d'Arte Digital - reAgire al presente*

### **Fattoria Vittadini**

Il Festival del Silenzio è un festival internazionale di performing arts con focus sulle Lingue dei Segni e sulla cultura sorda e segnante. Giunto nel 2021 alla 4° edizione, il Festival è un progetto al momento senza eguali in Italia e all'estero poiché propone una programmazione accessibile a sordi e udenti, segnanti e non, creando una 'terra di mezzo' in cui le due culture possono incontrarsi, sperimentando soluzioni per il superamento delle barriere e stimolando gli artisti a proporre spettacoli che si confrontino con le lingue dei segni allo scopo di valorizzare l'accessibilità come una ricchezza.



*Festival del Silenzio*

Il percorso consta di due diverse attività: la prima, "Di storie e racconti", è un momento dedicato al racconto dal vivo di storie e fiabe. La seconda attività consiste in un laboratorio creativo di scrittura e disegno, volta a sviluppare una serie di competenze, stimolando le abilità di lettura, scrittura e disegno dei bambini attraverso il gioco. L'intero progetto sarà reso accessibile a tutti i partecipanti.

### **Associazione Fedora**

Progetto Zoe vede l'organizzazione di un percorso di attività ludiche volte ad avvicinare i bambini sordi alla lettura e alla scrittura, promuovendo la loro partecipazione alla vita sociale e culturale.



*Progetto Zoe*

L'intero progetto sarà reso accessibile a tutti i partecipanti.

**INTERVISTA AL PROF. SILVIO PREMOLI  
NOMINATO DAL COMUNE DI MILANO  
“GARANTE DEI DIRITTI DELL’INFANZIA E DELL’ADOLESCENZA”**



*Il Prof. Silvio Premoli  
durante un suo intervento al Premio “Giulio Tarra”*

Nell'estate di quest'anno il prof. Silvio Premoli, ricercatore presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e Benemerito della nostra Fondazione, è stato nominato dal Sindaco di Milano Giuseppe Sala “*Garante dei Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza*” del Comune di Milano.

E' sempre una gioia sapere che chi fa parte della famiglia venga considerato per incarichi importanti per la comunità tutta. Per questo, la nomina a Garante dei Diritti dell’Infanzia del Comune di Milano di Silvio Premoli è certamente un motivo di soddisfazione e una bella notizia per tutti noi del Pio Istituto dei Sordi, che ben conosciamo le capacità e le attenzioni di questo nostro Benefattore. Sta affrontando un compito delicato per i temi che va a toccare e le persone coinvolte: i più

piccoli, che sono spesso i meno considerati e possono andare incontro a discriminazioni, più o meno volute. Proprio per questa ragione occorre chi sappia non solo vigilare, ma dare un contributo fondamentale per fare in modo che ciò non avvenga.

La motivazione con cui è stato scelto racchiude le esperienze che hanno coinvolto Silvio nel corso degli anni: “Educatore, coordinatore pedagogico e responsabile di servizi socio-educativi rivolti a bambini, bambine e adolescenti vulnerabili nel mondo del terzo settore e della cooperazione sociale, nella sua attività di docenza universitaria e di formazione rivolta a professionisti dell’educazione Premoli è promotore di un approccio basato sui diritti dei bambini. Inoltre, nel 2015-2016, ha supportato la Direzione Servizi educativi per la



prima infanzia del Comune di Milano nella redazione delle nuove linee di orientamento pedagogiche dei servizi all'infanzia 0-6 anni". Premoli succede nel ruolo di Garante ad Anna Maria Caruso, che il Sindaco Sala ha tenuto a ringraziare con una lettera "per il lavoro svolto in questi anni nell'interesse dei bambini e dei ragazzi di Milano", fornendo così un prezioso contributo all'Amministrazione comunale. Silvio Premoli è ricercatore in Pedagogia generale e sociale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore dal 2013. Varesino trapiantato a Milano, ha abitato nel quartiere di San Fermo, dove vivono ancora i suoi genitori, fino al suo matrimonio. Ora vive a Milano ed è padre di tre figli. Il ruolo che gli è stato affidato ha durata quinquennale e scadrà nell'estate del 2025.

A Milano è stato istituito dal gennaio 2016, con la funzione di favorire il rispetto dei diritti dei bambini e dei ragazzi anche nel capoluogo lombardo, che è stato riconosciuto nel 2016 dall'Unicef quale "Città amica delle bambine e dei bambini": "Il Garante opera come figura autonoma e indipendente, può segnalare casi di violazione dei diritti dei minori alle Autorità competenti e offrire suggerimenti e pareri in materia di minori".

Gli interventi di Premoli sono mirati al sostegno dei diritti e all'indirizzo che le amministrazioni devono cercare di prendere. Come è avvenuto anche nel periodo delle restrizioni per la pandemia, quando spesso non si è tenuto conto di importanti esigenze. Per esempio quella del gioco, perché davvero vi sia "una città a misura di bambino". L'attenzione alla scuola è fondamentale, ma non bisogna fermarsi a quell'aspetto:

"Sicuramente stiamo vedendo una attenzione mai vista prima sulla scuola, ci sono iniziative che vanno sostenute e messe in rete, dall'altra parte dobbiamo essere capaci di vedere che i diritti dei bambini non sono solo questi, ma anche quelli nelle case". Proprio riguardo al problema dei minori in caso di restrizioni, Premoli sostenne, in una audizione davanti alla Commissione Consiliare Pari opportu-



nità, Politiche sociali, Educazione che "forse dovremmo fare un pensiero" sull'opportunità di varare un piano che garantisca i diritti dei più piccoli anche in una situazione di chiusura. "Dobbiamo fare il salto che ci chiede la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia per la quale i bambini hanno capacità di pensiero e di azione".

Fondamentale è che la popolazione conosca il ruolo che sta ricoprendo Premoli: "Certamente questa è un'altra questione importante: riuscire a far conoscere alla cittadinanza che esiste un garante. Poi c'è il versante educativo-istitutivo, indirizzato anzitutto agli adulti che lavorano". Il lavoro da fare è molto, con diversi obiettivi: "Una questione per me strategica è un po' bloccata, cioè l'Osservatorio 018, dedicato ai minorenni. Spero, se ci fosse qualche problema anche di gestione da superare, di poterlo supportare, valorizzare e riavviare".

*a cura di Claudio Arrigoni*

# GARANTE DEI DIRITTI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

## *Presentazione e attività*

**Dal gennaio 2016** il Comune di Milano ha un Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza, con la funzione di favorire il rispetto dei diritti dei bambini e dei ragazzi della città, riconosciuta nel 2016 dall'Unicef "Città amica delle bambine e dei bambini".

Il Garante opera come figura autonoma e indipendente, può segnalare casi di violazione dei diritti dei minori alle Autorità competenti e offrire suggerimenti e pareri in materia di minori. La sua istituzione e i suoi compiti sono specificati nel Regolamento di delibera del Consiglio comunale n. 28 del 22.10.2015.

Silvio Premoli succede nel ruolo di Garante ad Anna Maria Caruso, che il sindaco Sala ha tenuto a ringraziare "per il lavoro svolto in questi anni nell'interesse dei bambini e dei ragazzi di Milano", fornendo un prezioso contributo all'Amministrazione comunale.

### **Indirizzo**

Via Ugo Foscolo, 5 (3° piano - scala A) - 20121 Milano (M1/M3 - fermata Duomo)

**Il Garante riceve il martedì - dalle 14 alle 16:30 - previo appuntamento:**  
indirizzo mail: [Garante.Infanzia@comune.milano.it](mailto:Garante.Infanzia@comune.milano.it)

### **Contatti**

Tel.: **02 884.63173/54226/65737**

email: **[garante.infanzia@comune.milano.it](mailto:garante.infanzia@comune.milano.it)**

### **Ulteriori informazioni**

Sul territorio della Regione Lombardia operano altri tre Garanti cittadini dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza: a Malnate (VA), Menaggio (CO) e Bergamo.

## ***INSEGNARE LA LINGUA DEI SEGNI ITALIANA ALLE PERSONE UDENTI***

*Insegnare e imparare la LIS. Attività e materiali per il docente, lo studente e l'autoapprendimento* è un progetto che permette a tutti di imparare la LIS, ampliando le possibilità di inclusione per le persone sorde.

Da quando le lingue dei segni sono state riconosciute come lingue naturali a pieno titolo, negli anni Sessanta, e dalle Nazioni Unite nel 2006, sempre più udenti si impegnano a impararle. Questo ha l'innegabile effetto di ampliare il gruppo dei segnanti, renderlo più vario e aprire la comunità Sorda segnante a un efficace dialogo con gli udenti.

Fino a poco tempo fa è stata responsabilità delle persone Sorde imparare l'italiano; ora è tempo di pensare a un modello di inclusione in cui gli udenti condividano il piacere, la cultura, l'ampliamento degli orizzonti, i vantaggi cognitivi, l'accesso, lo scambio e anche la poesia trasmessi dalla lingua dei segni. Questo processo è già ampiamente in atto nella nostra società: è solo tempo di adeguarvi i materiali e gli strumenti didattici.

La lingua dei segni è per le persone Sorde univocità di comunicazione, semplicità e relax nella decifrazione; per i bambini Sordi è sicurezza di acquisizione del linguaggio e del successivo sviluppo cognitivo.

Per gli udenti, la possibilità di un efficace dialogo con persone Sorde crea esperienze utili perché gli udenti, attraverso il loro lavoro, rendano il mondo più accessibile e più adeguato alle esigenze delle persone Sorde.

Nel progettare "Insegnare e imparare la LIS", un libro per insegnare la lingua dei segni italiana, l'obiettivo è stato quello di agire sul contesto delle persone udenti, per ampliare le possibilità di inclusione delle persone Sorde. Con questo libro ci rivolgiamo in primis ai familiari dei bambini Sordi, offrendo loro uno strumento graduale, semplice, chiaro. Ma ci rivolgiamo anche a persone esterne alla famiglia: perché la società diventi più accessibile e quindi più inclusiva per tutti, questo libro è uno strumento anche per gli insegnanti, gli assistenti alla comunicazione, i logopedisti, il personale delle professioni mediche e infermieristiche, il personale delle istituzioni pubbliche.

Con questo libro, anche chi non ha tanto tempo da dedicare allo studio, o non ha ancora la risorsa di amici segnanti, potrà costruire una competenza linguistica di elevato livello, una competenza finalmente non solo lessicale.

Il progetto sostiene la visibilità e il prestigio della LIS in molti modi.

In primo luogo, presenta la LIS per la prima volta in Italia attraverso un grande editore nazionale, Erickson, che è leader nel settore didattico e in particolar modo nella didattica speciale, e raggiunge moltissimi insegnanti in Italia. Un aspetto molto bello del volume è la sua apertura sulla comunità Sorda, sulle sue produzioni autentiche: poesia, competenze professionali, favole, siti e blog. I testi autentici presentano storie di persone Sorde che sono realizzate nel lavoro o negli interessi,



*La copertina del volume*

persone che raccontano storie belle e appassionanti, persone felici. In più, il progetto fa onore alla LIS insegnando la sua grammatica, che è molto studiata a livello internazionale, in centinaia di articoli scientifici, su cui questo libro si è basato.

Bambini e giovani possono imparare la LIS senza studiare la grammatica, ma adulti e anziani hanno bisogno di un esplicito insegnamento grammaticale.

La grammatica della LIS è spiegata chiaramente *in LIS*: finalmente anche gli insegnanti Sordi possono essere informati dei risultati della ricerca linguistica riguardante la loro lingua.



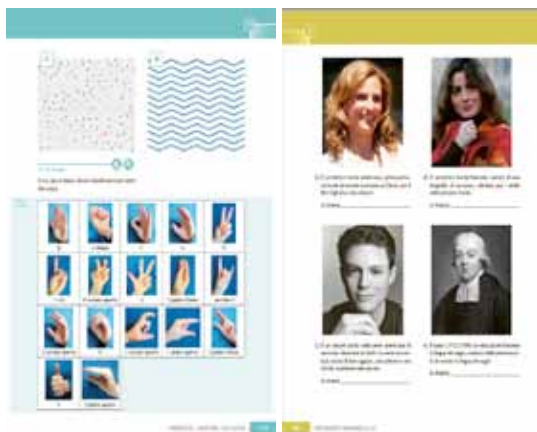
*La piattaforma*

La sfida è stata quella di costruire un testo che venisse davvero utilizzato dagli insegnanti di LIS — che sono Sordi segnanti —, e piacesse agli studenti — di solito udenti, ma non solo.

Abbiamo voluto creare un libro interattivo, dinamico, ricco di giochi, motivante, che rendesse l'apprendimento semplice e generasse un atteggiamento felice in chi studia.

L'approccio glottodidattico utilizzato è quello comunicativo, che si inserisce a pieno titolo nel Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue, di cui l'opera copre i livelli A1 e A2. Esso permette di migliorare le competenze in comprensione e in produzione.

E' noto che esiste una considerevole variabilità nel lessico della LIS, in varie città italiane. Abbiamo considerato tale variabilità una ricchezza della LIS e per questo abbiamo scelto di non fornire i segni solo degli autori, ma di lasciare ai agli insegnanti di fornire il lessico della loro città.



*Pagine tratte dal volume*

Il libro è interamente tradotto in lingua dei segni per una perfetta accessibilità da parte degli insegnanti, in una piattaforma che dispone di oltre 500 filmati.

La piattaforma è composta da tre sezioni: una per l'insegnante, una per lo studente, uno per lo studente in autoapprendimento.

Nella sezione per insegnanti, tutto il libro segnato in LIS, comprese le consegne didattiche, le spiegazioni grammaticali e le soluzioni.

Nella sezione per studenti, sono presenti i modelli di frasi (che esemplificano le strutture grammaticali della LIS), i materiali per svolgere le attività di comprensione e per fare pratica.

La sezione per l'autoapprendimento è dedicata a coloro che non hanno ancora la fortuna di avere un insegnante Sordo/a, ma vogliono impegnarsi a imparare la LIS in autonomia.

| Parole parole parole                 | Modelli di frasi                                                                                      | Specificamente in LIS                                          | Prospettive culturali                          | Testi autentici                                                           |
|--------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|
| <b>Capitolo 1: Le persone</b>        |                                                                                                       |                                                                |                                                |                                                                           |
| Le persone                           | I pronomi personali<br>La frase con il verbo essere<br>I possessivi                                   | Pronomi con persone presenti o assenti<br>Espressioni del viso | Il segno nome<br>La dattilologia               | <i>Little surprise by Samsung</i>                                         |
| <b>Capitolo 2: Una bella casa</b>    |                                                                                                       |                                                                |                                                |                                                                           |
| La casa                              | C'È e NON-C'È<br>L'ordine delle parole nella frase affermativa                                        | La descrizione dello spazio in LIS: le stanze                  | L'etichetta                                    | <i>Paura del buio</i><br>Mauro Mottinelli                                 |
| <b>Capitolo 3: Buone ricette</b>     |                                                                                                       |                                                                |                                                |                                                                           |
| Il cibo                              | I verbi che si articolano sul corpo<br>La frase interrogativa con risposta sì/no<br>La frase negativa | Una parola in italiano, molti segni in LIS                     | Buon appetito nelle lingue dei segni del mondo | <i>Una buona ricetta</i><br>Antonella Cengiarotti                         |
| <b>Capitolo 4: Lavoro e società</b>  |                                                                                                       |                                                                |                                                |                                                                           |
| I mestieri                           | I numerali<br>I plurali<br>L'orario                                                                   | L'origine dei segni nei gesti: iconicità e convenzionalità     | Persone straordinarie nella comunità segnante  | Un lavoro straordinario, e una prospettiva dal cielo<br>Giovanna Forcella |
| <b>Capitolo 5: Percorsi in città</b> |                                                                                                       |                                                                |                                                |                                                                           |
| La città                             | Le interrogative a risposta aperta<br>I verbi modali                                                  | La descrizione sul piano orizzontale                           | Pagine Facebook a tema sordità                 | <i>Effetto lampione</i><br>Luca Lamano e Tommaso Lucioli                  |

*Parte dell'indice*

Il Pio Istituto dei Sordi di Milano è stato decisivo in molte fasi della realizzazione del progetto, dal finanziamento che ci ha fornito per la realizzazione del montaggio, alla convenzione per il progetto di alternanza scuola-lavoro con la scuola superiore «Enzo Ferrari» di Monza, i cui studenti del percorso in produzioni audiovisive hanno realizzato i primi video.

La realizzazione del progetto è durata oltre tre anni. Adesso che il lavoro di noi autori si è concluso, speriamo in un tam tam della comunità segnante, perché il libro, strumento

strutturato e strutturante per la didattica, permetta la moltiplicazione dei corsi di LIS.

Sara Trovato, Anna Folchi, Claudio Baj, Mirko Santoro, Graziella Anselmo.

*Insegnare e imparare la LIS.*

*Attività e materiali per il docente, lo studente e l'autoapprendimento. Erickson: Trento. Ottobre 2020.*

**Sara Trovato**  
**(Benemerita del Pio Istituto dei Sordi)**

## **ASSOCIAZIONE InCerchio: PRECISAZIONI SULLA FRUIZIONE DEI PERMESSI PER IL LAVORATORE DISABILE GRAVE**



**La Corte di Cassazione fornisce utili chiarimenti in materia di permessi della legge 104/1992, per i lavoratori dipendenti con disabilità grave, vi proponiamo il commento della ns avvocatessa Marina Verzoni.**

La Corte di Cassazione, con provvedimento n. 20243/2020, ha formulato **il principio di diritto in base al quale i permessi ex art. 33, comma 6, della legge n. 104 del 1992 sono riconosciuti al lavoratore disabile grave in ragione della necessità di una più agevole integrazione familiare e sociale, senza che la fruizione del beneficio debba essere necessariamente diretto alle esigenze di cura.**

Non può dunque essere licenziato il lavoratore disabile che abbia utilizzato i permessi per esigenze diverse da quelle di cura.

La Corte è arrivata a tale statuizione partendo dall'art. 33, comma 6, della legge n. 104 del 1992 che garantisce determinati diritti alla persona con disabilità grave prevedendo la possibilità di usufruire alternativamente di permessi giornalieri (due ore) o mensili (tre giorni), scegliere – ove possibile – una sede di lavoro più vicina al domicilio, e non essere trasferito in altra sede senza il suo consenso.

Secondo la Corte si tratta di un significativo ventaglio di agevolazioni, riconducibili alla logica della prestazione in servizi piuttosto

che di benefici monetari, che costituiscono un articolato sistema di welfare, anche familiare, connesso ai doveri di solidarietà sociale.

Con particolare riguardo alla utilizzazione dei permessi fruiti dai familiari (art. 33, comma 3, della legge n. 104), la Corte di Cassazione aveva già affermato che l'assistenza non può essere intesa riduttivamente come mera assistenza personale al soggetto disabile presso la sua abitazione, ma deve necessariamente comprendere lo svolgimento di tutte le attività che il soggetto non sia in condizioni di compiere autonomamente.

Analogamente, l'utilizzo dei permessi da parte del lavoratore portatore di disabilità grave è, dunque, finalizzato ad agevolare l'integrazione nella famiglia e nella società, integrazione che può essere compromessa da ritmi lavorativi, che non considerino le condizioni svantaggiate sopportate.

I lavoratori portatori di disabilità grave, proprio perché svolgono attività lavorativa, sono gravati più di quanto non sia un lavoratore che assista un coniuge o un parente invalido: **la fruizione dei permessi non può essere, dunque, vincolata necessariamente allo svolgimento di visite mediche o di altri interventi di cura, essendo – più in generale – preordinata all'obiettivo di ristabilire l'equilibrio fisico e psicologico necessario per godere di un pieno inserimento nella vita familiare e sociale.**

*A cura dell'avvocato Marina Verzoni*

Associazione INCERCHIO  
PER LE PERSONE FRAGILI  
[www.associazioneincerchio.com](http://www.associazioneincerchio.com)  
Per informazioni e contatti:  
[info@associazioneincerchio.com](mailto:info@associazioneincerchio.com)  
Servizio legale:  
[legale@associazioneincerchio.com](mailto:legale@associazioneincerchio.com)

## **DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI INPS: COME DISTRICARSI FRA PIN, SPID, CIE E CNS**

L'INPS va verso la sostituzione del PIN per l'accesso ai propri servizi online, ma per alcune categorie di utenti, fra cui le persone sotto amministrazione di sostegno, tutela e curatela, permane la validità del PIN stesso.

Dal 1° ottobre 2020, l'INPS rilascia il PIN come credenziale di accesso ai propri servizi solo per:

- **minori di diciotto anni;**
- **persone che non hanno documenti di identità italiana;**
- **persone soggette a tutela, curatela o amministrazione di sostegno.**

Queste categorie potranno quindi continuare a rinnovare il proprio PIN nel modo usuale, mentre tutti gli altri utenti per accedere ai servizi dovranno utilizzare uno dei **sistemi di autenticazione alternativi**:

- **Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID);**
- **Carta d'Identità Elettronica (CIE);**
- **Carta Nazionale dei Servizi (CNS).**

I PIN Inps già in possesso degli utenti conserveranno la loro validità e potranno essere rinnovati alla naturale scadenza fino alla conclusione della fase transitoria la cui data verrà successivamente definita. In particolare, per quanto riguarda i sistemi di autenticazione, va precisato che **SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale)** è un sistema di autenticazione che permette di accedere ai servizi online della Pubblica Amministrazione e dei privati aderenti, con un'identità digitale unica, tramite computer, tablet o smartphone. A questo link trovate l'elenco dei servizi della Pubblica Amministrazione a cui si può già accedere tramite SPID:

<https://www.spid.gov.it/servizi>

SPID può quindi essere richiesto da tutti i cittadini italiani maggiorenni dotati di una carta d'identità in corso di validità, di tessera sanitaria, una e-mail personale e un numero di

cellulare. Per ottenere le credenziali SPID, si può andare sul sito [Spid.gov.it](http://Spid.gov.it) e rivolgersi ad uno degli indicati Identity Provider autorizzati, seguendo le procedure di registrazione, effettuando l'autenticazione e aspettando la comunicazione di attivazione del profilo.

L'autenticazione può avvenire in presenza o a distanza; l'**autenticazione in presenza** avviene con documentazione cartacea e moduli sottoscritti presso la sede del gestore dell'identità oppure a domicilio su appuntamento (ad esempio Poste Italiane, tramite un postino, accerta l'identità direttamente a casa del richiedente), a pagamento. L'**autenticazione a distanza** può avvenire in quattro modalità:

1. - da remoto tramite webcam: un operatore verifica in una sessione audio/video con il richiedente l'identità tramite la presentazione dei documenti di identità e dichiarazioni del richiedente (a pagamento)
2. - informatica tramite documenti digitali di identità: sulla base della verifica digitale di credenziali informatiche già in proprio possesso;
3. - Con smart card: come la Carta di Identità Elettronica, la Carta nazionale servizi o tessera sanitaria abilitata;
4. - Con firma digitale qualificata e token usb o smart card.

Maggiori informazioni su dove e come chiedere le credenziali SPID sul sito [spid.gov.it/richiedi-spid](http://spid.gov.it/richiedi-spid).

Associazione inCerchio  
- Via Giasone del Maino n° 16,  
20146 Milano  
cell. (+39) 340 38 07 239  
- [legale@associazioneincerchio.com](mailto:legale@associazioneincerchio.com)  
[www.associazioneincerchio.com](http://www.associazioneincerchio.com)  
- C.F. 97722690159

Per donazioni e contributi: Banca di Credito Cooperativo di Milano IBAN IT49M084530160000000211071



Lo scorso anno, eravamo tutti impegnati a festeggiare la fine del 2019 e l'arrivo del 2020, con i soliti buoni propositi per il nuovo inizio, urlando a gran voce la frase: con il nuovo anno, cambio tutta la mia vita.

Oggi, a distanza di molti mesi, ripensando a quella fatidica frase, nessuno poteva immaginarsi che quest'anno davvero la nostra vita sarebbe cambiata così notevolmente.

Tutto il mondo ancora oggi, sta combattendo contro questa pandemia globale che purtroppo ci ha colpito nei primi mesi del 2020 e che, in Italia, ha portato al lungo periodo di lockdown vissuto tra marzo e maggio.

Questo periodo è stato molto duro per molte famiglie, soprattutto per coloro che sono stati colpiti maggiormente dalla chiusura delle attività, che hanno portato a gravi conseguenze economiche.



#### Sede Amministrativa

I via Gradi Torretta 27, 25026 FONTEVICO (BS)

T 030 9930282

F 030 9930418

E info@ilgabbiano.it

W ilgabbiano.it

Ogni famiglia, a suo modo, si è dovuta riadattare al cambiamento dello stile di vita ed ai nuovi decreti; e così anche nella famiglia della RSA "Casa San Giacomo"

ci siamo dovuti riorganizzare tempestivamente per adattarci alle nuove normative.

I nostri ospiti, abituati alla presenza costante dei familiari, da sempre una parte importante della vita della nostra struttura, si sono trovati da un momento all'altro a vivere la loro assenza a causa della chiusura al pubblico delle RSA. Questa mancanza è stata vissuta con molto sofferenza da tutti, soprattutto dagli ospiti più compromessi che non sono riusciti a capire fino in fondo il motivo della lontananza dei propri cari.

Per far fronte alle difficoltà ed al dispiacere dei nostri ospiti e dei loro familiari, abbiamo dovuto trovare delle strategie per garantire i rapporti con la famiglia, tema di fondamentale importanza per non compromettere la serenità di tutti.

Le nuove tecnologie ci sono state davvero di gran supporto: tramite smartphone e tablet abbiamo organizzato videochiamate ogni giorno per mantenere i contatti tra famiglie ed ospiti in modo costante.

Nella concezione comune gli anziani sono coloro che soffrono di più le continue innovazioni tecnologiche, ma questi strumenti così complicati da "capire" per loro, sono stati la salvezza di tutti in questo periodo così difficile; in realtà, i nostri ospiti, e oserei dire (nonni), sono diventati davvero bravi con gli smartphone!

Anche le attività animative sono state riorganizzate, non potendo più accogliere musicisti e volontari, abbiamo dovuto, con molta amarezza, sospendere tutti gli eventi organizzati con personale esterno, annullare tutte le feste in programma e la Pet Therapy settimanale che i nostri ospiti aspettavano con gioia.

Abbiamo così cercato delle attività alternative da poter proporre ai residenti, cercando di rispettare il distanziamento sociale. Ancora una volta la tecnologia ci è venuta incontro: con il computer ed il proiettore a nostra disposizione abbiamo potuto trasmettere opere, film e video rallegrando la loro giornata, tutto sempre in piena sicurezza.

Data la continua incertezza del mondo esterno alla nostra RSA possiamo solo aspettare che la situazione migliori, permettendo finalmente agli ospiti di riabbracciare i propri cari; nel frattempo continuiamo ad impegnarci a rendere belle e piene le giornate dei nostri ospiti.

*Lo Staff di Rsa  
"Casa San Giacomo"*



# ***QUALCOSA DI GRANDE***

**ACCADE QUALCOSA DI MISTERIOSO E GRANDE  
QUANDO LE PERSONE CARE SE NE VANNO...  
QUALCUNO CI PRENDE PER MANO AIUTANDOCI  
A SUPERARE IL PROFONDO ABBISSO DEL DOLORE:  
I LORO VOLTI SCOLPITI NELLA MEMORIA,  
L'ECO DELLE LORO VOCI,  
UNITAMENTE ALLE GIORNATE DAI MILLE COLORI  
CHE CI HANNO REGALATO,  
COSTRUIRANNO UN GRANDE PUZZLE,  
CHE DIVENTERA' UNA CORNICE INDELEBILE  
ATTORNO AL NOSTRO CUORE,  
CHE ANDRA' AD ARRICCHIRE UN DIPINTO  
CHE HA COME UNICO SOGGETTO  
L'AMORE**

*Rsa "Casa San Giacomo Servizio Educativo"  
Riccardo Deluca*

## UN LIBRO SUL PITTORE SORDO FELICE CARBONERA

Il 21 ottobre 1919 nel paesino valtellinese di Vervio veniva alla luce Felice Carbonera, maestro sordomuto che legò la sua vita e la sua missione a quella del Pio Istituto Sordomuti Poveri di Campagna di Milano. All'indomani del bicentenario della sua nascita la Fondazione ha deciso di celebrare tale personaggio, che tanto ebbe a cuore le sorti dei sordomuti, con la pubblicazione di una sua biografia.



*La copertina del libro*

Il testo si propone come obiettivo quello di far luce su una figura, purtroppo poco nota, che ha lavorato attivamente all'interno del Pio Istituto Sordomuti, prodigandosi non solo per le sorti dei bambini non udenti che vivevano in condizioni di povertà, ma anche impegnandosi in prima linea nella guida della Società di Mutuo soccorso per i sordomuti.

Tale lavoro si aggiunge alla serie di pubblicazioni già edite, ovvero quella sul sacerdote Giulio Tarra e quella sul conte Paolo Taver-

na, destinate a ricordare le figure che hanno svolto un ruolo importante nella vita del Pio Istituto Sordomuti poveri di campagna di Milano.

Il testo in questione è stato redatto a seguito di un'accurata ricerca bibliografica e d'archivio che ha consentito di indagare a fondo la vita del maestro Carbonera. Il volume ripercorre inizialmente le antiche origini della nobile famiglia Carbonera, per poi illustrare brevemente gli anni giovanili di Felice, prima allievo del Regio Istituto Sordomuti e in seguito maestro del Pio Istituto Sordomuti di Milano. Quindi passa ad analizzare la didattica e l'insegnamento del maestro valtellinese mettendo in risalto il valore fondante che egli diede al metodo orale per l'insegnamento ai sordomuti, a scapito del metodo mimico-gestuale allora ampiamente diffuso.

Una parte del volume, quella centrale, è dedicata alla pittura di Felice Carbonera, attività che ebbe un ruolo significativo nella sua carriera, che studiò in gioventù e che gli consentì di realizzare opere su commissione, sia di carattere sacro che profano, con particolare riguardo alla ritrattistica.

In seguito il testo si concentra sulla figura di Carbonera in qualità di guida della Società di Mutuo Soccorso dei sordomuti e per concludere ripercorre gli anni finali della vita del maestro valtellinese.

Questa pubblicazione consente di far luce sulla vita di un uomo *sempre ilare, sereno e tranquillo [...] che seppe virilmente tener ferma la sua consegna* di istruire e guidare i giovani sordomuti.

**Carlotta Frigerio**

*Autrice della biografia del maestro Felice Carbonera e dottoranda in Scienze della Persona e della Formazione – indirizzo Pedagogia (Education) presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.*

## COME COMUNICARE CON GLI OPERATORI SANITARI DURANTE E DOPO IL COVID-19. IL PROGETTO DI UNA WEB APP

La situazione creata dal Coronavirus in Italia ha messo in evidenza diverse problematiche che vanno ad incidere, in modo particolare, sulle persone sorde. A tal proposito ci preme rimarcare che un sordo si avvale comunque ed in ogni caso del supporto della lettura labiale per poter interagire e comunicare pur conoscendo indifferente la Lingua dei Segni Italiana (LIS). Attualmente tale lettura ora è ostacolata dalla presenza delle mascherine.



Nelle strutture ospedaliere, in particolar modo nei Pronto Soccorso, gli operatori sanitari usano la doppia protezione: mascherine tipo FFP2 o FFP3 più la visiera esterna che, per questioni di sicurezza, non possono essere tolte o abbassate, rendendo impossibile la comunicazione verbale tra il medico e il paziente sordo. A tal proposito, abbiamo pensato di utilizzare un altro metodo di comunicazione tra operatore sanitario e paziente in totale sicurezza e più precisamente di proporre in ambito sanitario la metodologia CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa).

Verso il mese di settembre 2020 abbiamo iniziato a collaborare con la Dr.ssa Silvana Torlasco, volontaria del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta Gruppo Monza Brianza e Presidente dell'Associazione "Ancora Casa" dove ha creato la guida per supportare alla persona in alcuni momenti di difficoltà della comunicazione in ospedale.



L'uso obbligato delle mascherine chirurgiche comporta un notevole aumento dell'indice di disagio sociale in quanto, per noi sordi, rappresentano una considerevole barriera di comunicazione con la quale ci dobbiamo scontrare quotidianamente ed in particolar modo in ambito sanitario e/o ospedaliero.

Ogni azione, ogni gesto, anche quello più semplice come andare a fare la spesa, andare dal medico ed altre attività quotidiane sono diventate fonte di disagio e di stress. Ci troviamo spesso a dover chiedere a chi ci sta di fronte di abbassare la mascherina per poter leggere le sue labbra (mettendo a repentaglio la salute di entrambi) o di scrivere quello ci vorrebbe comunicare. Tutto questo genera ansia, disagio e ci fa sentire ancora più diversi facendo emergere i nostri limiti in maniera prepotente.

Il progetto è stato realizzato dall'Associazione "Ancora Casa ODV", in collaborazione con Emergenza Sordi APS e il gruppo Monza Brianza del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta.

Il 5 ottobre 2020 nasce ufficialmente - come "WebApp" - il sito "Comunica con tutti" ([www.comunicacontutti.it](http://www.comunicacontutti.it)) (foto n. 1). La WebApp, inoltre è stata ottimizzata per essere visualizzata anche da dispositivi mobili come smartphone e tablet.

È presente anche un video (adattato anche agli ipovedenti) nella Lingua dei Segni Italiana con sottotitoli ed audio, creato dallo staff di Emergenza Sordi APS, dove viene spiegata la funzionalità del sito e come può essere utilizzato.

Nella pagina iniziale della WebApp sono presenti due opzioni: PRONTO SOCCORSO di colore ROSSO (foto n. 2) da utilizzare durante il triage ed OSPEDALE di colore AZZURRO (foto n. 3) da adoperare in caso di ricovero ospedaliero e durante la permanenza del paziente, con difficoltà comunicative, nella struttura sanitaria.



La versione stampabile di questo vademecum è presente nella parte inferiore della Web App ed è a disposizione gratuitamente per chiunque ne abbia necessità: cittadini e/o operatori sanitari, (foto n. 4). Questi simboli sono stati semplificati affinché possano essere di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione. A tal fine si è ritenuto opportuno scrivere il testo sotto i simboli sia nella lingua italiana che in quella inglese per facilitare il dialogo anche con gli stranieri presenti in Italia e che possono avere necessità di cure sanitarie o trovarsi in situazioni di emergenza.



Questo piccolo passo può essere considerato come l'inizio di una grande svolta nell'ambito della comunicazione emergenziale ed ospedaliera, nel rispetto dell'art. 11 della Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità, già ratificata con la Legge n. 18 del 2009, che riguarda le "Situazioni di rischio ed emergenze umanitarie" che rivendica il diritto della comunicazione inclusiva con le persone sorde nei vari ambiti e dovrà essere equiparata a quella degli udenti.

*Autori: Marta Zuddas,  
Luca Rotondi, Davide Mauri*

## **IN RICORDO DI LUIGI CARDINALE E DI IGNAZIO FABRA**

Il 20 agosto 1978 scomparve, all'età di 83 anni, **Luigi Cardinale**.

Sono passati tanti anni dalla sua morte, ed è utile una ripassata alla storia sportiva, anche quella "silenziosa", dove Cardinale ha lasciato in eredità una testimonianza di quanto un Commissario (Tecnico) udente può spartire con i sordi, auspicando che lo stesso sia ricordato e in pari misura onorato anche dalle nuove generazioni di sordi, dando una risve-

gliata pure ai ricordi assopiti dei matusa miei coetanei e giù da lì.

Luigi Cardinale, in gioventù, fu assai valido lottatore di libera, olimpionico alle Olimpiadi di Anversa 1924 e più volte campione d'Italia nella categoria mediomassimi, al tempo in cui la lotta vantava, anche in Italia, vasta popolarità e grandi campioni, come i fratelli Raicevich e Pampuri, che Cardinale incontrò e sconfisse una sola volta in un memorabile

incontro. Egli fu poi Commissario Tecnico della Federazione Italiana di Atletica Pesante (FIAP), cioè Lotta, Pesì e Judo, per 20 anni dal 1947 al 1966, e fu in quel periodo, inizio anni Cinquanta, che Luigi Cardinale scoprì e volle convocare nella nazionale azzurra di lotta greco-romana il giovane sordo palermitano **Ignazio Fabra**, nipote e allievo di uno zio istruttore di lotta, Antonino Calvaruso, avendo osservato nel giovane sordomuto le doti di quel campione eccelso che poi divenne e fu riverito, ammirato e temuto dagli avversari, udenti e sordi, di tutto il mondo. Fabra divenne infatti campione del mondo di lotta greco-romana (pesi “mosca”) ed olimpionico di Helsinki 1952 (argento), Melbourne 1956 (ancora argento), Roma 1960 (5° posto) e Tokio 1964 (4° posto). Lasciata la FIAP in età avanzata, Cardinale accettò la proposta che gli fece **Francesco Rubino**, allora Presidente della Federazione Sportiva dei «silenziosi», di occuparsi del settore Lotta FSSI, anche se di programmi, con la federazione dei silenziosi, se ne potevano tracciare ben pochi per ragioni di bilancio e, salvo un incontro internazionale a squadre disputato nel 1970 a Pavia, si svolgevano ogni anno solo i campionati italiani FSSI, troppo poco per una preparazione adeguata alle gare internazionali di lotta. Cardinale fu Commissario Tecnico della F.S.S.I. per lo sport della Lotta, dai Giochi Mondiali di Belgrado 1969, a quelli di Malmö 1973, dove nelle due edizioni di quelle che ora si chiamano «Deaflympics», Olimpiadi dei Sordi, i lottatori azzurri ottennero una medaglia d’oro e tre di bronzo in Jugoslavia, con Fabra, Lucchese, Simonetti e Pampini, e poi due di bronzo ai Giochi svedesi, di Malmö, con Mele e Mercogliano.



*Ignazio Fabra, campione mondiale di lotta greco-romana nel 1952*

Dopo i Giochi del 1973, Cardinale rinunciò, per ragioni di salute dovuti all’età avanzata, a continuare nell’incarico di Commissario Tecnico, ma intraprese un intenso dinamismo epistolare con me, nuovo – e inesperto – CT, a cui egli fu lieto di fornire utili piani tecnologici, quando gli comunicai che il comm. Francesco Rubino, allora Presidente della FSSI, mi aveva scelto come nuovo responsabile tecnico del settore Lotta, e da quel momento (27 dicembre 1973- 15 luglio 1978) ci scambiammo almeno un centinaio di lettere, non elettroniche, erano di là da venire, e mi diede utili consigli su questioni tecniche e lezioni di umanità da parte sua.

Luigi Cardinale è sempre stato nei miei pensieri, ma la data della sua morte, che seppi un po’ di tempo dopo l’accadimento, non l’avrei ricordata senza il fato: una nipote del cav. Cardinale che scopre su [www.storiadeisordi.it](http://www.storiadeisordi.it) un mio remoto articolo quanto allora avevo redatto per ricordare con simpatia suo nonno, così ho palesato che sono trascorsi oggi assai tanti anni da quando lui se n’è andato, ed è doveroso ricordarlo agli amici del tempo e a tutti coloro che amano lo Sport e la sua Storia.

### **La commemorazione di Ignazio Fabra**

Nel primo pomeriggio del 13 aprile 2008, Ignazio Fabra ci ha lasciati. L’Uomo che per due volte sfiorò il trionfo d’Olimpia conquistando, con due opinabili sconfitte, la fama dell’Invincibile (in carriera non fu mai atterrato); il lottatore italiano che, unico sordo nella nostra storia, si cinse dell’alloro iridato; il Siciliano che visse nel silenzio in cui madre natura lo aveva imprigionato, viene ora salutato dall’applauso commosso e riconoscente di tutti coloro che lo hanno amato e stimato, non solo nella sua adottata Genova e nella natia Palermo, ma in tutto l’universo di chi sa cosa sia la Lotta.

Nato a Palermo il 25 aprile del 1930 (avrebbe perciò compiuto 78 anni pochi giorni dopo) viene avviato alla pratica della lotta dallo zio Nino Calvaruso, valido allenatore, che conduce il ragazzo, ricco solo di una numerosa

famiglia (nove tra fratelli e sorelle), presso la mitica Accademia Pandolfini affidandolo alle cure del Maestro, Vincenzo Scuderi.

Alternando la greco-romana allo stile libero, Ignazio Fabra diviene subito protagonista. Vince il suo primo titolo italiano assoluto non ancora ventenne nel 1950 a Pavia, replica l'anno dopo a Cagliari e nello stesso 1951 si afferma ai Giochi del Mediterraneo ad Alessandria d'Egitto.

Siamo intanto arrivati all'appuntamento olimpico di Helsinki 1952. La sua categoria è quella dei pesi mosca, in cui l'Italia vanta il Campione Olimpico in carica Pietro Lombardi. Il Direttore Tecnico della Nazionale, Luigi Cardinale punta sul più giovane, appunto Fabra nei pesi mosca, e schiera Lombardi fra i "gallo".

Chi in quegli anni segue lo sport con attenzione non può dimenticare la radiocronaca – non c'era ancora la televisione...- della finale olimpica, quando si affrontano per la medaglia d'oro l'azzurro Fabra ed il sovietico Boris Gurovetich. Si alternano al microfono della RAI Vittorio Veltroni e Roberto Bortoluzzi. Fanno vivere da lontano lo sviluppo di un dramma sportivo in cui Ignazio Fabra, in vantaggio, male interpreta un segnale dei suoi tecnici Cardinale e Quaglia, va all'attacco e provoca la reazione dell'avversario che lo pone in ponte e che guadagna quel punto che gli dona la vittoria. Fabra è però ai vertici del mondo. Continua ad essere protagonista in Patria (a fine carriera 10 titoli tricolori, di cui 7 in greco-romana e 3 in libera gareggiando inizialmente per i Vigili del Fuoco Caramanna di Palermo ed a fine carriera per l'Italsider di Genova, la casa di tanti lottatori).

Nel 1955, ai Campionati Mondiali di Karlsruhe, batte sei avversari di fila di cui 5 per atterramento e compie un'impresa mai ripetuta dai suoi pur bravi successori in azzurro, quella di conquistare il titolo iridato. Si presenta a Melbourne, nel 1956, come grande favorito.

Giunge alla finale contro il russo Nikolai Solovyov in vantaggio di punteggio, ma lo tra-

disce una distorsione al ginocchio che non lo dissuade dal lanciarsi nella lotta ma che ne decreta l'impossibilità di affermarsi. Per Ignazio Fabra, ci sono altre due Olimpiadi (quinto a Roma 1960 e quarto a Tokio 1964); ancora due argenti ai Campionati Mondiali nel 1962 (a Toledo, in USA) e nel 1963 ad Helsingborg. Vince nel 1969 a Belgrado la prima "Olimpiade dei Silenziosi".

Ignazio Fabra ha lottato incredibilmente, a mano a mano contro la sua impossibilità di comunicare con gli altri lottatori e con i tecnici, tutti udenti, e lo ha fatto con metodica applicazione per meglio seguire, quando poi si è anche dedicato all'insegnamento, i suoi allievi, fra cui c'è Giuseppe Bognanni, anche lui siciliano trapiantato nella accogliente Genova e come lui medagliato olimpico.

Dalla moglie Francesca Patuano ha avuto i figli Giovanni e Ketty, che ora lo piangono insieme ai nipoti Matteo, Gabriel Elias e Ginevra.

Ignazio Fabra è ricordato ancora oggi da tutto il mondo della lotta internazionale ed italiana i cui sentimenti sono espressi da Matteo Pellicone. "Insieme a Vincenzo Maenza - ricorda il Presidente Pellicone, - Ignazio Fabra è stato il vero simbolo della Lotta a livelli addirittura sublimi. Sul piano tecnico fu un geniale innovatore, esprimendosi sempre con gesti di inimitabile spettacolarità; dal punto di vista tattico il suo unico credo era l'attacco continuo e senza calcoli, sempre battagliero sia che fosse in vantaggio che in svantaggio.

E' stato un Grande, vero interprete moderno di uno Sport che è antico come l'uomo. Lo ricorderemo sempre così, uno splendido Campionissimo della Lotta, un esempio per tutti noi".

I funerali sono stati celebrati martedì 15 aprile 2008 nella Chiesa di S. Margherita in Marassi. La Federazione di Lotta e Judo era rappresentata dal presidente Matteo Pellicone e dal vicepresidente avv. Aldo Albanese.

*di Marco Lué*

## “PAROLE BUONE”: UN LIBRO DI SERGIO ASTORI



**Titolo:** Parole buone. Pillole di resilienza per superare la crisi

**Editore:** San Paolo Edizioni

**Collana:** Problemi sociali d'oggi

**Anno edizione:** 2020

**In commercio dal:** 23 ottobre 2020

**Pagine:** 160 p., Brossura

**Costo:** 16,00 €

Il progetto PAROLE BUONE è partito sul web in piena emergenza da Covid-19: un modo di rispondere all'urgenza del momento ma anche di guardare alla ricostruzione che ci aspetta. Il logo che identifica il progetto è un hashtag, simbolo di connessione e rete, con due bucanee.

*«Quando la neve inizia a sciogliersi scompare in breve tempo. Questa volta invece il ritorno alla normalità è più lento, molto più complicato. Per questo dobbiamo prestare attenzione ai piccoli segnali di speranza che, nonostante tutto, si manifestano. Non è un disgelo, ma ci sono tanti bucanee da valorizzare»,* spiega l'autore.

Meraviglia, impegno, trasformazione, saggezza, scienza, sono solo alcuni dei concetti-parole che dobbiamo rivedere e far rinascere dalle fondamenta: le PAROLE BUONE sono piccoli sostegni per superare la crisi, ideate con un gruppo di esperti – medici ed educatori, giornalisti e volontari – per accompagnare e condividere la costruzione di anticorpi contro la comunicazione pervasiva sul virus e sulle sue conseguenze.

Brevi interventi che sottraggono in vario modo alla diffusione virale di notizie connesse all'emergenza, cercando di contrastare i pericoli della infodemia così come espresso anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

*«La pandemia lascerà significativi strascichi emotivi e sociali. I drastici cambiamenti nello stile di vita dei singoli individui, la paura di perdere un caro o la propria stessa vita, l'esperienza di piangere un congiunto senza poterlo salutare per l'ultima volta, richiederanno una metabolizzazione complessa e una grande capacità di resilienza e per questo ci sarà bisogno di parole buone anche per il futuro»,* sintetizza il prefattore Luca Rolandi. Il Progetto PAROLE BUONE è stato sostenuto finanziariamente quasi interamente dalla Fondazione Pio Istituto dei Sordi di Milano.

L'autore: Sergio Astori dopo la laurea in Medicina e chirurgia alla Statale di Milano si è specializzato in Psichiatria e psicoterapia e ha conseguito il dottorato di ricerca in Salute pubblica, scienze sanitarie e formative presso l'Università degli Studi di Pavia. Svolge l'attività di libero professionista a Milano e insegna presso la facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica. È consulente scientifico e supervisore di équipe multidisciplinari in istituti di ricerca e in organizzazioni no profit. Con le Edizioni San Paolo ha pubblicato: *Resilienza* (2017), *Effetti desiderati* (2018) e, insieme a Sergio Massironi, *Senza sconti* (2018).

## “NESSUNO ESCLUSO!”: UN LIBRO DI SUOR VERONICA DONATELLO



Il tema della disabilità è trattato con frequenza in ambito scientifico e pedagogico, ma assai meno in ambito ecclesiale. Il volume intende sviluppare un argomento specifico, finora non approfondito in maniera sistematica negli studi di settore: l'insieme dei pronunciamenti che, a vario livello, sono stati elaborati dal Magistero ecclesiale inerente alle persone con disabilità. Questi documenti stanno promuovendo una pastorale con una prospettiva inclusiva: essi riconoscono che, in virtù della dignità battesimale, le persone con disabilità sono a pieno titolo *christifideles* e hanno il di-

ritto e la responsabilità di comunicare la fede, attraverso l'utilizzo dei propri linguaggi.

La struttura del libro è molto semplice, essendo distribuita in due grandi parti che comprendono, da un lato, i pronunciamenti del magistero ecclesiale vaticano e, dall'altro, quello italiano. L'insieme dei dati raccolti permette di cogliere l'intuizione profetica ecclesiale circa il concetto di integrazione/inclusione, subordinato al riconoscimento umano-cristiano della dignità della persona con disabilità, soggetto ecclesiale a pieno titolo, come pure il ruolo della comunità sia nell'accogliere la persona con disabilità sia nell'attivare processi di formazione in équipe e capace di utilizzare i cosiddetti “plurimi linguaggi”.

**Suor Veronica Donatello**, religiosa delle Francescane Alcantarine, è Responsabile presso la Conferenza Episcopale Italiana del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità, già responsabile del settore catechesi delle persone con disabilità presso l'Ufficio Catechistico Nazionale. Docente invitato presso l'Università Pontificia Salesiana per il corso “Metodologia catechetica: Persone con disabilità”, è anche docente incaricato alla Pontificia Università Urbaniana e al Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II. Studiosa e docente di Lingua dei segni nella religione cattolica, islamica ed ebraica, si occupa di formazione inclusiva sia nelle diocesi italiane che estere. È inoltre autrice di libri e di contributi su riviste scientifiche sul tema della disabilità e inclusione.

## “LA FORMA DEL SILENZIO”: UN LIBRO DI STEFANO CORBETTA



- **Editore:** Ponte alle Grazie
- **Collana:** Scrittori
- **Data di Pubblicazione:** agosto 2020
- **Pagine:** 240
- **Formato:** broccura



Leo ha sei anni. È nato sordo, ma la sua infanzia scorre serenamente. Con la sua famiglia, Leo parla la Lingua dei Segni, e quella degli affetti, che assumono forme inesplorate nei movimenti delle mani dei genitori e della sorella Anna. Ma è giunto il tempo della scuola e Leo viene mandato lontano da casa, a Milano, in un istituto che accoglie bambini come lui. Siamo ai tempi in cui nelle scuole è vietato usare la Lingua dei Segni. All'improv-

viso per Leo la vita diventa incomprensibile, dentro un silenzio ancora più grande di quello che ha vissuto fino a quel momento. Poi, in una notte d'inverno del 1964, Leo scompare. A nulla servono le ricerche della polizia: di Leo non si ha più notizia. Diciannove anni dopo, nello studio della sorella Anna, si presenta Michele, un compagno di Leo ai tempi della scuola. E inizia a raccontare la sua storia, partendo da quella notte d'inverno.

## *Angolino di memorie vissute al Pio Istituto Sordomuti*

**Dalle pagine della nostra rivista "Giulio Tarra" del 1938 un articolo scritto dal nostro ex allievo, ottimo atleta e fotografo: Giovanni Argentini (1916 - + Seregno 1994).**

Nel sessantesimo anniversario di morte del Conte Paolo Taverna. I Sordoparlanti ex allievi del Pio Istituto Sordomuti Poveri hanno voluto ricordare il 60° anniversario di morte del Conte Paolo Taverna, fondatore del loro Istituto e primo grande loro benefattore.

Domenica, 29 maggio, si recarono in folto gruppo a Canonica Lambro – Sordoparlanti di Milano e della Brianza – accolti con signorile ospitalità nel palazzo di Casa Taverna, che si tenne tutto il giorno a loro disposizione. I sordoparlanti visitarono ed ammirarono lo splendore delle sale che erano già state luogo di dimora del loro grande benefattore, ricordato con parola chiara e commossa da don Giovanni Terruzzi. In corteo poi, preceduti dalla nuova bandiera dell'Associazione, si recarono al cimitero di Canonica, dove nella Cappella di Famiglia riposa la salma venerata del grande Benefattore dei sordomuti poveri di Milano. Quivi deposero una bella corona d'alloro con nastro, portante la dicitura: "I Sordoparlanti milanesi al Conte Paolo Taverna, loro Benefattore" - poi assistettero devoti alla Santa Messa di suffragio, celebrata da don Giovanni Terruzzi, ascoltando commossi la bella commemorazione del Conte Taverna, fatta dal Vangelo dal celebrante e poi dal signor Ali, vice-presidente dall'Associazione Benefica Sordoparlanti.



A mezzogiorno quasi tutti gli intervenuti si raccolsero in agave fraterna all'Albergo Canonica. Ai posti d'onore sedevano, con don Giovanni Terruzzi, il Parroco di Canonica. Il signor rag. Cav. Casolo, amministratore di Casa Taverna, e il nostro buon Ali. Tutti fecero onore alla saporita colazione. Furono poi gentilmente ricevuti dal signor Comm. Gino Pesaro nella sua bella villa, serviti di dolce rinfresco. Furono a sera nuovamente ospiti di Casa Taverna, che avevano frattanto preparato per convenuti un lussuoso trattamento. In chiesa fu chiusa la bella giornata colla Santa Benedizione, con un'ultima parola di ricordo e di incitamento a ben fare, per ben meritare ed essere degni della benevolenza dei benefattori tanto munifici e cristianamente generosi verso di loro. Con lieti ricordi e con propositi sinceri i sordo parlanti si lasciarono, ritornando tutti contenti alle loro case, dopo di aver fatto - con telegrammi e cartoline - partecipi della propria gioia e riconoscenza i Nobili signori Taverna di Roma, monsignor Rettore ei superiori. Giovanni Argentini

*A cura di Giuseppe Del Grosso  
(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)*

**Dalle pagine della nostra rivista “Giulio Tarra” del 1914 pubblichiamo alcune Lettere scritte ed inedite di don Giulio Tarra.**

Canonica al Lambro, 3 ottobre 1865.

*Spero che ella (Rev. Madre Maria Salvioni, direttrice delle sordomute povere) starà bene e mi ricorderà sempre nelle sue preghiere, come io non posso fare a meno di fare continuamente per lei e per le sue sorelle ed allieve. La mia salute migliora, sebbene l'insonnia mi turbi tuttora gran parte della notte. Quel povero cuore ha le sue pene; e queste sono scolte della mia veglia. Il Signore è però con me, e in lui sperando io mi consolo. La lettura poi di qualche scritto ch'io serbo fra le mie carte e di qualche buon libro m'è di grande ristoro. La memoria di chi si ricorda di me è il massimo dei miei conforti. La speranza, l'ansia del futuro è il balsamo delle mie piaghe. Così sia di Lei e di tutti che congiunti nel vincolo della carità fra i dolori della vita, ci prepariamo alla vita dell'eterno amore.*

Napoli, 14 settembre 1871.

*Partii da Firenze alla volta di Siena ove giunsi dopo tre ore e mezzo di buon viaggio. - Ivi accolto a braccia aperte dall'Egregio ed Ill. P. Pendola, direttore di quell'istituto pei Sordomuti, mi trattenni il dì della Madonna visitando le bellissime chiese e pitture di quella tranquilla, amena e geniale città, che fu degna culla di tante anime grandi per ingegno, per valore, per patimenti. Il giorno 10 giunsi a Roma. Martedì ad undici ore antimeridiane ebbi l'onore ed il gaudio di vedere il Santo Padre e di chiederne la benedizione anche per i maestri e le maestre, pei nostri figliuoli e carissime figliuole, benedizione che Egli mi diede con affetto e ch'io m'affretto a comunicar loro come un caro auspicio dei progressi sperati, voluti. Il S. Padre è molto vecchio, acciaccoso, grave; il suo sorriso è dolce ma languido; il suo sguardo è ancora bello ma spento; il suo passo è svelto, breve ma un po' strascinato. Potei baciargli ripetutamente il piede, la mano destra e la bianca veste, e il feci anche a nome di tutti coloro che Dio mi affidò come colleghi, fratelli, sorelle e figli, ed ebbi il cuore commosso.*

Siena, 5 settembre 1872.

*Il resto del tempo lo passo o disponendomi alle conferenze che son serie ed affettive davvero o passeggiando col R.P. Pendola che non mi lascia un momento, tanto mi ama, e ch'io domani non potrò lasciare senza piangere. Dacché perdetti l'egregio mio padre non trovai più chi mi amasse, come lui, d'un affetto paterno che tanto lo rassomigliasse. Questo affetto, e i bei passeggeri questa antica e tanto simpatica città, le visite a luoghi, a monumenti e a personaggi ragguardevoli, l'aria purissima e il tempo così bello e costantemente sereno di questo ciel di zaffiro, e i pranzetti e le cene datici dal R.P. Pendola e ammanite dalle RR. Suore con tanto buon gusto; l'appetito e il conforto dell'animo che mi giovano, e la cara compagnia che mi circonda, tutte queste cose, dico, mi sono largo compenso al lavoro che sostengo, sicché sto benissimo e mi sento già rifatto come se fossi nell'ozio il più completo.*

Siena, 21 settembre 1873.

*Il Nicolussi ha spiegato tal copia di cognizioni e tal tesoro di pratici avvedimenti da meritarsi l'ammirazione di tutti ed il mio plauso sincero. Gli fui avversario in vari punti ma fui contento di trovarlo calmo e potente ragionatore, e lieto ogni volta che poté convenir meco, cortese anche quando credè di non poterlo fare. Oggi è vacanza e ne sento vero bisogno, perché ieri uscii dall'adunanza tanto esausto di forze fisiche e morali, che mi sarei addormentato in piedi come un puiolo. Però, ripeto, sto bene, e non ho più quella debolezza al cuore di cui risentivo ancora quando partii da Milano. Mangio qualcosa di più e digerisco senza fatica. Molto mi giovano le cortesie e la fraternità cordiale di questi buoni Scolopii fra cui vivo e dei colleghi dell'istruzione tutti stretti in un vincolo di verace e rispettoso affetto.*

Firenze, 9 settembre 1873.

*Ier l'altro passai la sera col Venerando Nicolò Tommaseo col quale conversai piacevolmente per quasi due ore. Il grand'uomo è cieco affatto, ha una lunga barba bianca; unisce a una scienza profonda di tutto, una*

*modestia, una semplicità, una fede veramente ammirabile. Mi chiese una relazione minuta della visita dé miei Sordomuti ad A. Manzoni, ch'egli desiderava inserire in una raccolta di pie memorie del grande letterato e Poeta, del che io lo compiacqui subito ieri. Ieri sera fui dall'Ill. Augusto Conti, altro distinto scrittore e filosofo cristiano, vera gloria dell'Italia e della Fede. Domani mattina (mercoledì) parto per Siena da dove il buon Padre Pendola mi scrive che ha le braccia spalancate per abbracciarmi e farmi suo fino alla fine del mese.*

Milano, 29 giugno 1878.

*Ella avrà ben compreso che questo pensiero fisso nella mente (la morte del Conte Paolo Taverna) è la causa del mio malessere fisico e morale di questi giorni in cui sento la triste verità: "non ho più nessuno che mi sia padre e consigliere nell'ardua via!" e ne sento tanto il bisogno.*

Milano, 6 settembre 1880.

*Gli esami andarono benino, ma ella ne saprà già quanto basti. Il dialogo cogli adulti fu interessantissimo e commovente: se non scopiai fu per un miracolo ché un santo mi ha levato la miccia. Del Regio Istituto non dirò altro che mi convinsi sempre più della necessità di tenere la parola a solo mezzo dell'insegnamento, perché da questo principio tutto procede.*

Balerna, 2 ottobre 1881.

*Io sono lieto dei buoni di portamenti delle nostre allieve e dei loro esercizi nell'uso della lingua parlata; e ciò dico non senza una certa invidia, perché intanto gli allievi, avendo passati due mesi lontani dai maestri e dalle scuole andranno sempre più marcando la distanza del risultato che si verifica tra loro e le allieve. Spero per altro che abbiano acquistato nella comunicazione come nella vita domestica a cui sono chiamati nel non lontano avvenire.*

Chiavari, 5 settembre 1881.

*Mi trovo qui fin dal 31 corrente e ne sono beato. Chi vedesse in qual meraviglioso posto si trova ora l'istituto di questi sordomuti ne*

*resterebbe incantato. È un antico convento di Cappuccini fabbricato sopra un poggio tra i monti che l'accerchiano vagamente da tergo, e sotto, davanti, una bella spianata fra cui si domina tutta Chiavari, e poi una immensa distesa di mare che tocca il cielo. Vedo i bastimenti alla lontananza di 60 chilometri circa piccoli, come gusci di noce, a vela, e li accompagno coll'occhio finché vengono giganteschi presso la spiaggia ove le onde si frangono spumeggianti e fragorose. Venerdì c'era burrasca, e i flutti che incalzavano i flutti emulavano il tuono. Se qui anche l'orrido è bello s'immagini poi cosa diventi a buon tempo: un paradiso terrestre. La vegetazione dei frutti, aranci, limoni, olivi, pineti, è talmente ricca che mai. Anche qui la pioggia è venuta ancora benefica, specie per la maturanza dell'uva che pende a ciocche poderose. Il buon P. Revelli, con un suo collega Maestro, è tutto nell'intento di deliziarmi ed è riuscito a sbarazzarmi quasi completamente dalla testa un certo dolore che vi ho portato e che mi travagliava da più giorni. Egli, oltre a non aver permesso che abitassi altrove, mi diede la più bella camera colla vista migliore, e mi circonda delle cure più affettuose. Mercoledì, se non fosse per ritornare dove tanti sacri affetti mi chiamano, lascerei questo luogo troppo a malincuore.*



Milano, 31 dicembre 1884.

*Nello stesso tempo le fò i miei cordiali auguri d'un buon anno di corpo sano, animato da spirito retto, lieto e prodigo di bene e soprattutto di molto compatimento per le sue figliuole e per tutti quelli che, come me, l'avvicinano e le fanno esercitare la pazienza.*

*E, intanto che sono in ginocchio (che è l'alba), la ringrazio di tutti i favori e le cortesie usatemi particolarmente, e anche ieri, da lei, nel corso dell'anno spirante, e domando a lei e a tutti umili scuse per le mie mancanze e per tutte le prove della mia crescente pochezza, assicurandola che vive inalterabile in me quel sentimento per cui le fui e le sarò sempre devoto.*

Vichj, 31 agosto 1888.

*Sono lieto che sia uscita dal suo ritiro sempre meglio ritemperata a santificarsi nell'opera di eminente pazienza e di carità veramente cristiana che meco da tanti anni divide, e fò voto con lei che i nostri ultimi anni siano davvero i migliori e che non altra eredità abbiamo da lasciare dietro di noi che quella dell'esempio d'una pazienza e d'una carità senza misura, senza confine.*

Dall'Istituto, 7 settembre 1863.

*.... Quanto è utile e salutare l'unirsi nel nome di Dio pel bene dei poveri suoi figliuoli! Conserviamo, alimentiamo la carità, ch'è Dio in noi, e ci sarà conforto l'affaticare, giocondo il consumarci nell'opera grande a cui ci volle chiamati. Si ricordino, le prego, di me, tutte Loro le cui buone parole sono spesso amaro rimprovero, i cui buoni consigli manifestano desideri e vedute, da cui è ben lungi la realtà. Nel mio solingo ritiro mi sarà dolce la memoria di loro e pregando, come farò ogni giorno, per esse, avrò certamente lo stimolo di emularle nella via del Cielo.*

Canonica al Lambro, 3 ottobre 1865.

*.... "Una notizia importante per la nostra causa. Ieri l'altro moriva in Merate il Sig. Conte Giorgio Rezzonico, il quale chiamava eredi della sua sostanza i sordomuti poveri di campagna. Si parla che dedotti i legati imposti di circa 60.000 lire. Vede che Provvidenza? Il*

*Signore che prevede le prossime contingenze, per le quali l'istituto femminile specialmente dovrà aver forse la necessità di maggiori soccorsi onde possa reggersi e continuare coll'ottimo personale che v'è applicato ha predisposto i mezzi all'uopo.*

Siena, 12 settembre 1874.

*.... Col celebre P. Lodovico da Casoria, fondatore prodigioso di molti Istituti, concretai l'istituzione d'un asilo per S.M. in Firenze, accettando di istruir noi un giovane maestro che sarebbe mandato a Milano nel p.v. anno scolastico, con dimora presso i Missionari di S. Calocero. Così, compita felicemente e in breve tempo la mia spedizione a Firenze, questa mattina mi posi in via alla volta di Siena. Il mio buon Padre Pendola era alla stazione con amici e servi ad aspettarmi, e non le dico le liete e veramente paterne accoglienze di cui fu largo. Ritornato nella diletta camera sulla pendice del monte Senese, donde si domina tanto cielo e tanta vasta natura e si respira un'aria sì pura e una pace così angelica, spero di passare giorni riposati per il corpo e per lo spirito, risvegliando ad entrambi le forze scemate. Qui avrò ben poco a fare se non pé miei studi privati, perché di maestri ormai non c'è che il P. Pendola e un altro, D. Lino Lazzari, convalescente da un leggero attacco di vaiolo, quindi a tutt'altro disposto che a far conferenze, desideroso di prendere il volo verso il paese nativo. C'è qui il P. Micheli e qualche altro dotto Scolopio, professore di letteratura e di matematiche nel R. Collegio Tolomei e all'Università di Pisa. Non mi mancherà quindi l'occasione di imparare qualche cosa e di migliorarmi, non foss'altro, nella lingua che da tutti qui si parla tanto pura e sonante. ... Capisco che l'applicazione del metodo completo esige forze e condizioni non facili a trovarsi nei piccoli Istituti e, credo, che tali difficoltà alimenteranno in molti la rassegnazione, se non la persuasione di accettare quelle mezze vie che i maestri del Regio Istituto di Milano propongono e che noi avversiamo non compresi o non creduti. È per ciò che noi predichiamo ai pazzi e che gli scritti del Periodico non producono l'effetto che si promettono. La*

discussione era inevitabile e avrebbe potuto essere anche utile: ma nessuno ci abbada, perché non si trovano in condizione d'attuare seriamente un sistema che esige uomini e mezzi copiosi. Pazienza! Ringraziamo Dio che ci ha posti nel più fortunato degli Istituti e continuiamo ad applicarci con tutte le forze per provare col fatto, più che colle parole, che il principio da noi propugnato è utile e vero. La mia salute ora è discreta, ma la testa non è ancora in sesto. Spero in quest'aria. E anche lei, signor Perini, caro amico, si tenga da conto e si svaghi per ritornarci pieno di energia e di buon volere a continuare nel così ben avviato suo insegnamento.



Balerna, 1 ottobre 1881.

.... Comincerò a dirle che da qualche giorno mi trovo liberato da quel vecchio raffreddore che mi perseguitò tanto tempo, e, guardi provvidenza! Ciò avvenne precisamente in mezzo alle gravi commozioni, ai trambusti ed agli strapazzi che ebbi. Portatomi a Valera presso il signor Marietti, cominciavo appena a gustare il sospirato riposo, quand'ecco, nel cuore della notte dal 21 al 22 p.p. settembre mi giunse un telegramma: -Enrico Visconti

Venosta è morto ieri sera: la famiglia l'aspetta a Milano. -Che fare? Si palpita, si piange un pochino, si prega: poi si rifà le valigie e si parte per la città.

Qui vi può immaginarsi in quale stato trovassi i due fratelli del defunto, quando pensi che vissero sempre uniti, con un affetto esemplare, indivisi anche nell'aver come nel pensare, nel sentire, nell'operare. La scena era davvero straziante e le mie forze non erano da tanto di sostenere quei due colossi cascanti sotto il peso del dolore. Epperò la Provvidenza colla sua mano graziosa insieme e potente mi diè lume e vigore a fare ai miei amati cugini queste due offerte condizionate: purché voi partiate subito da Milano io resterò a supplirvi giorno e notte incaricandomi dei suoi funerali e poi l'accompagnerò io stesso a Grosio a vostro nome e non l'abbandonerò fin che sia deposto fra le braccia di vostro padre e di vostra madre.

La proposizione sortì il suo effetto, fu accettata in vista delle offerte a lor care: mi gettarono le braccia al collo, mi coprirono di baci e di lacrime e dopo due ore partirono sostenuti dagli amici e furono portati presso un intimo confidente sopra Venegono. Intanto io restai e coll'aiuto del Cielo, potei compiere bastevolmente bene la mia consegna: i funerali furono splendidi, l'accompagnamento eletto, numeroso, il compianto affettuoso, sincero. In vista alla promessa fatta al mio Vice Rettore di assistere col Presidente alla sua Prima Messa alla Domenica seguente, in qualità di Padrino, ciò ch'io tanto bramavo, ottenni di differire il trasporto del cadavere partendo da Milano alla sera di Domenica.

Domenica dunque col signor Pini, mi recai a Inverigo, da dove fummo portati alla villa San Giuseppe, dove villeggia il Seminario Villoresi. L'accoglienza fu festosa, la festa simpatica, commovente, specie per me a cui richiamava le più belle memorie e le più care speranze. Era da tempo, da tanto tempo che l'anima mia non aveva provato una simile consolazione, più gradita dopo tanti dolori, e ancora alla vigilia di tristissime scene. Alle 4 partii per Lecco, ove alle 6  $\frac{3}{4}$  arrivò col treno il feretro del compianto cugino. Che contrasto di spettacoli e di sentimenti in un

*sol giorno!... basti il dirle che il mio cuore era esausto e il cervello intontito. Le carrozze erano pronte, l'una per noi, ossia per me, per l'Ufficiale Sanitario del nostro Comune e per il Ragioniere della famiglia Visconti Venosta, e l'altra un bel furgone chiuso per la salma. Si partì alle 7 di sera, alle 11 ½ si giunse a Lecco, ove si cangiarono i cavalli, poi avanti: alle 2 del 26 si fu a Morbegno, alle 5 a Sondrio, alle 8 a Tirano, sempre cangiando cavalli.*

*Qui vi, ove i Visconti sono possidenti e patriotti rispettati ed amati sopra ogni altro, s'ebbe un'accoglienza la più commovente: magistrati, clero, benestanti, popolo, radunati nella piazza, ci vennero incontro al suono di tutte le campane, ed io qual rappresentante della famiglia, doveti sbrigarmi alla meglio nel ricevere le loro condoglianze e fare i dovuti atti di grazie. Alle 10 ore, essendo quello un borgo Capo Pieve, vi furono solenni funerali con immenso concorso e un affetto che, come le spiegherò a voce, raggiunse l'eccesso. Povera gente! Con così pochi compensi, quanto cuore!... Alle 12 meridiane si ripartì colle carrozze nostre scortate da altre cinque o sei dei maggiorenti di Tirano, alla volta di Grosio, ove i Visconti sono quasi fondatarii ed ove si trovano le tombe di loro famiglia. Indescrivibile fu la scena che ci presentò a due chilometri di distanza, quando ci apparve tutto quel popolo in processione, che col suo clero, la musica e gli stemmi del Comune venivano incontro al povero mio cugino.*

*L'immensa pace di quei monti che incorniciavano intorno intorno il simpatico quadro dell'Adda che vi scorreva in mezzo serpeggiante e quasi gemente, del Cielo azzurro e puro, mi parlavano di un'altra pace più santa nelle braccia di Dio, a cui tutti di cuore rassegnavamo il nostro caro defunto: e le lacrime di quel momento... furono lacrime di infinita consolazione. Deposito il cadavere innanzi alla tomba dei suoi padri, io, com'era mio debito lo salutai a nome dei suoi fratelli cari, con un discorso affatto popolare, non scritto, ma quale mi veniva dettato dal cuore, con quella eloquenza semplice eppur efficace, che viene da Dio. Poi il mio mandato fu compiuto: si richiuse e sigillò la nuova tomba...e*

*subito si ripartì e dopo diciotto ore di viaggio per una seconda notte ed un secondo giorno arrivai a Milano alle ore 3 del 27... Che strappazzo!*

*Ella dirà coll'eco delle sue buone sorelle e delle sue allieve; che sciupamento di forze! Chi sa quanto d. Giulio avrà patito! Niente affatto: tre notti vegliate quasi a completo e senza svestirmi, centottanta chilometri fatti e rifatti a volo...di cavalli, tante commozioni, tanto strazio dell'animo e del corpo, altro non mi cangiarono che di liberarmi dal vecchio raffreddore, di sgombrarmi la testa e calmarmi il cuore, forse per stanchezza ma, certo, con mio vantaggio fisico e morale. Per meglio rifarmi dall'abbattimento nervoso, venni il 28 presso il nostro caro Cav. Pini, il quale, colla sua famiglia, mi circonda di tali graziose sollecitudini e di tal festa, che ormai già mi sento riposato d'animo e di corpo e spero che per Sabato, sarò visibile a Milano tondo e fresco come il sole all'uscire da una eclisse totale.*

Dall'Istituto, 8-1-1878.

*Il Conte va sempre declinando al suo tramonto, tranquillo, sereno, in pace. La debolezza dei polsi e l'impotenza crescente di togliersi dal petto anche parte dell'ammasso che l'ingombra, fanno presentire non lontano il suo santo, ma da noi si amaro, trapasso. Ieri la fu una scena commoventissima, edificante. Dopo aver ricevuto l'Estrema Unzione in mezzo a tutti i suoi parenti e principali amici, colla cooperazione di quattro sacerdoti, volle parlare parole di commiato e di ricordo e disse cose solenni, bellissime, memorabili, un vero testamento d'affetto patriarcale: e quelle parole io le raccolsi religiosamente, le trascrissi subito colla massima fedeltà e, a suo tempo, le farò conoscere. Tutti piangevano, meno lui, calmo, maestoso, bello....Non le dico quello che avvenne in me, di cui, parlando, continuò a tener stretta la destra; ieri sera ritornai a casa come se tutto il giorno avessi fatto girare una macina come Sansone. Ora però sto bene, e mi sento confortato da quelle parole che promettono un bel avvenire al nostro amato Padre e all'opera sua. Tutto il tempo disponibile lo passerò anche oggi là,*

*perché egli mi ha detto: Voglio rivederti ancora, mio Giulio, non allontanarti da me! Dio mio, che passione in quelle parole!*

Dall'Istituto, 12-2-1878.

*Il sacrificio è compiuto! Il nostro amatissimo Conte Paolo Taverna, più che Presidente, Padre dei due nostri Convitti, è spirato ieri sera alle ore 10, calmo, tranquillo, in pace. E in pace l'abbia il Signore, il solo che possa dargli un premio con degno all'averlo così bene rappresentato sulla terra. A noi resta il debito di pregare e di piangere, d'imitarlo e di desiderarlo fino al nostro tramonto. Non scrivo di più perché il tempo ed il dolore non me lo permettono. Vado a recitare una Messa a S. Babila conducendo meco i miei allievi, poi un ufficio ed un rosario al caro e venerato defunto mio secondo Padre.*

Milano, 20-XII-1888.

*“La sua relazione mi fece molto piacere, perché vedo ch'ella studia, comprende ed apprezza l'opera che le è affidata e il campo in cui deve svolgerla; e molto piacere pur mi fece l'attestazione del sig. cav. Dr. Questa che mi conferma come sia apprezzato quanto ella intraprende a fare e quindi ch'io non abbia errato nell'affidarla a lei. Non mi fa meraviglia ch'ella abbia trovato da rodere: il disordine in cui era la scuola è l'effetto delle vicende a me ben note che attraversò cotesto Istituto di Chiavari, e le difficoltà del riordinare so che sono maggiori di quelle di creare un ordine nuovo.*

*- Però il buon volere, l'attività, la prudenza e il tempo rimediano a tutto. - Per darle dei consigli convenienti sul programma che deve svolgere coi singoli allievi, sarebbe d'uopo che io conoscessi la condizione mentale e morale di ciascuno e lo stato linguistico in cui si trova. Per quelli della sezione 2.a, che non hanno che un anno da restare, poco si può fare; epperò s'attenga al necessario nelle forme di lingua (proposizione - uso del verbo nei varii tempi e modi - ogni preposizione - i pronomi - e le più necessarie congiungenti) e nelle cognizioni, religiose e morali innanzi tutto, aritmetiche e di ordine naturale, professionale e civile, sicché sappiano ben*

*comprendere chi ne parla, e sufficientemente esprimersi nella sfera della vita ch'avranno a fare in famiglia, nell'officina e nei rapporti col parroco, col medico, coi parenti e compaesani. Il criterio le detterà passo passo ciò che ha da insegnare se, come buon pilota, tien fisso l'occhio e retto il timone alla meta. Al buon risultato de' suoi allievi gioverà innanzi tutto e sopra tutto quella solitudine in cui vive e quello spirito di sacrificio ch'è alimento di quel santo e puro amore che merita il nome sublime al mondo ignoto - di Carità. Coraggio, sig. Sala, innanzi, ché tanto pel sacerdote quanto pel laico, l'istruzione dei sordomuti è una santa, una paziente e grande missione che Dio soltanto può comprendere, apprezzare e rimeritare con mercede con degna. Con un tale nobile proposito, con un tal grandioso intento, le forze si moltiplicano, l'ingegno si raddoppia ed ogni sacrificio ed ostacolo non sgomenta, ma è nuovo sprone ad avanzare, ad elevarsi, a sperare.*

*Le buone notizie che mi dà di lei l'Egregio Consigliere Cav. Dr. Questa mi furono di grande compiacenza, e il sapere che la sua opera fin d'ora è apprezzata e collaudata da suoi superiori debb'essere per lei uno stimolo ad impegnarsi sempre più a far meglio ed a meritarsi la fiducia e la simpatia della cittadinanza e di chi la rappresenta e l'affetto dei discepoli suoi. Al Sig. Questa presenti il biglietto che le compiego e in lui metta tutto il suo animo, che è uomo tanto retto quanto amante dell'educazione dei sordomuti e di chi la zela e la promuove con sante intenzioni, che certamente le sarà d'aiuto e di conforto, per quanto gli sarà dato, nei gravi inevitabili momenti del fortunoso viaggio che intraprende. Al Sig. Gonelli - Cioni dica ch'io lodo il suo difficile compito e il coraggio con cui vi s'accinge e che gli imploro di veder prosperare l'Opera sua, per quanto sarà ben raro il caso che possa trovare la somma delle 700 lire annue ch'escludono dal suo Istituto tutti i più bisognosi che sono i poveri. - Tanti augurii, saluti e incoraggiamenti da d. Luigi Casanova, da tutti di qui”.*

**A cura di Giuseppe Del Grosso  
(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)**

## *Fai anche tu una donazione alla Fondazione Pio Istituto dei Sordi*



Oggi hai la possibilità di fare una donazione per il finanziamento di attività e progetti sostenuti dalla Fondazione “Pio Istituto dei Sordi”. Come?

Tramite un versamento con **bonifico bancario** intestato a:

**“PIO ISTITUTO DEI SORDI” presso la UBI BANCA AGENZIA DE ANGELI**

**Numero IBAN: IT 35 Z 03111 01649 000000034893**

oppure con **bollettino postale** sul c/c postale n. 577205 intestato a: **PIO ISTITUTO DEI SORDI - “GIULIO TARRA” Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO**

*Un'altra opportunità* per dare un concreto sostegno alle persone con disabilità uditive è quella di fare un **Lascito Testamentario** alla Fondazione “Pio Istituto dei Sordi”. Puoi fare donazioni **in denaro**, donare **beni mobili** (arredi, gioielli, opere d'arte) **ed immobili** (un appartamento, un fabbricato, un terreno). Lascito è un termine che è sinonimo di donazione, di eredità, che ha a che fare con il futuro e va ben oltre il semplice aspetto materiale. E' un'eredità morale e sociale, con il quale è possibile aiutare chi viene dopo di noi.

### **Come fare un lascito testamentario?**

Le forme e le modalità per redigere un lascito testamentario sono diverse. I tipi di testamento più utilizzati sono due: **olografo** e **pubblico**. **Il testamento olografo**: E' la forma più semplice, viene scritto a mano direttamente dal testatore. E' la forma più economica perché non richiede né del Notaio né di testimoni. Non può essere redatto a macchina o a computer, non può essere scritto da altri, deve recare la data e la firma per esteso e deve essere scritto in modo tale da poter desumere in modo chiaro le reali volontà del testatore.

**Il testamento pubblico**: Viene redatto dal Notaio con la presenza del testatore e di 2 testimoni. Il notaio conserverà il testamento nei propri atti.

Il tuo aiuto consentirà di sostenere i tanti progetti che la Fondazione Pio Istituto dei Sordi finanzia in diversi settori e destinate a persone sorde.

Per maggiori informazioni contattaci pure al **numero di telefono 02-48017296**  
(fax 02-48023022) oppure via e-mail all'indirizzo **info@pioistitutodeisordi.org**